

AFFARI DI FAMIGLIA/2 Dal confronto tra gli statuti della vecchia sapa e della nuova srl in versione olandese emerge qualche novità. Come la possibilità di scendere sotto il 51% in Exor. E le cedole...

COPERTINA

Nuove regole in Casa

Ma sul piano fiscale il risparmio è abbastanza limitato

di Luciano Mondellini

Il trasferimento in Olanda di Exor e della Giovanni Agnelli & C ha un risvolto importante ai fini del controllo delle holding, in particolare di Exor. Infatti il piano, che sarà sottoposto all'approvazione dei soci il 3 settembre, prevede che ogni azione ordinaria Exor detenuta ininterrottamente per cinque anni darà diritto al termine di tale periodo a cinque diritti di voto. Se il possesso si allungherà a 10 anni, i diritti di voto per ciascun titolo saranno 10. Con tale mossa la famiglia Agnelli, che certo terrà a lungo i titoli della holding, potrà in futuro cedere azioni Exor sul mercato senza rischiare di perderne il controllo. Ma quali sono le

conseguenze fiscali dell'operazione per la famiglia torinese e soprattutto per l'Erario italiano? «Anzitutto, Exor ha ragione quando dice che l'operazione non ha motivazioni fiscali ma normativo-civilistiche» spiega Alessandro Dragonetti, managing partner e responsabile area tax di Bernoni Grant Thornton. «In Italia le holding godono già di un regime fiscale privilegiato. Su dividendi e plusvalenze, principali fonti di reddito, l'imponibile è solo il 5% di quanto incassato. Su questo l'aliquota è il 27%. Quindi la tassazione è l'1,3%». Il regime non si applica ai dividendi di controllate nei Paesi in black list. Ma non è il caso di Exor dato che le Bermuda, dove ha sede la controllata PartnerRe è uscita dalla lista nera nel

2015. Comunque in Olanda il regime fiscale è più vantaggioso. «Rispetto all'Olanda in Italia la normativa sulla deducibilità di costi e ricavi è più stringente. Ciò amplia la base di applicazione delle aliquote. Inoltre in Olanda le norme fiscali sono più stabili nel tempo ed è un vantaggio». Ma lo spostamento quanto costa al fisco italiano? «È indubbio che comporti una perdita, su diverse voci. La prima è l'Iva che Exor e la Sapaz pagano sui servizi utilizzati. Questa può essere la voce più pesante. La seconda è l'Ires che la holding paga (circa 12 milioni nel 2015, ndr). La terza sono imposte e contributi che dipendenti e consulenti pagano per l'attività nelle due società. (riproduzione riservata)